

mo mio Signore, Sono appunto infrà le fascie ancora della nostr'Arte.

*Come fanciul ch'a pena*

*Volge la lingua, e snoda,*

*Che non sà dir, ma 'l più tacer gli è noia.*

E ben vero, che conoscendo di parlar male, vò parlar poco, alleggerendo così alquanto la noia di leggere colla breuità del discorso. Apporterò breuemente quanto hò veduto cogli occhi, e più breuemente quanto credo di rimirar coll'ingegno. Non sono così adoratore de' miei pensieri, che gli creda per infallibili, ne così ammiratore de' sogni della mia fantasia, che gli giudichi per esemplari del vero.

Sò che l'innenarrabile gentilezza di V.S.Eccellentissima gradirà al suo solito queste mie insipide ciancie, scritte solo per ragguagliarla del succeduto, non per far veder d'auantaggio co' traugli dell'arte la nuda idea delle cose già mentouate. Hà così ingegnosamente fugata ogni nebbia, ch'ormai il nostro Filosofo s'allestisce per venire a godere così pregiata Città, ed a conoscere in vn medesimo tempo più da vicino i suoi meriti. Non aurà ella discaro in vedermi, se si riuolge in dietro, seguitare, benche da lungi, le sue pedate, e con piè ancora incerto, e tremante cercar la via men disastrosa, e men fallace del vero.

Acconciati quattro gran Vasi di Vetro in vn tempo medesimo al Sole con coperchi, che così esattamente non combaciassero gli orli, che l'aria potesse alquanto giocarui dentro, dal concauo de quali pendeuano appesi in reticelle varij Pesci viui, ed alcune Rane. Stimai bene far l'esperienza in detti vasi per offeruar più à puntino anche la varietà de vapori, e la morte più, o men'aspra, ò veloce de' suddetti. Non hò fatto solleuare i vapori a forza di foco, perche essendo in vna stagione, che i raggi solari

pot-